

Una fiumana impressionante di uomini, donne e giovani sfilava per le vie di Torino

L'Italia in quattro ore

In testa al corteo i giovani della FGCI con il tricolore e cento bandiere rosse - Poi le delegazioni delle diverse regioni: dalla Puglia al Trentino-Alto Adige, dall'Emilia alla Campania - Forte presenza degli emigrati - I rappresentanti del PC sovietico, ungherese, francese, spagnolo, portoghese e greco - «Nord e Sud: stessi problemi, stessa lotta» - Con chitarre i giovani comunisti pisani - «Con Bonomi e col governo, l'agricoltura va all'inferno» - Le «magliette a strisce» di Genova - I pastori sardi accanto ai braccianti pugliesi - Gli operai della FIAT e delle grandi fabbriche milanesi chiudono il possente corteo - Una meravigliosa e indimenticabile festa popolare



TORINO — L'imponente corteo sfilava tra due ali di folla. E una selva di bandiere rosse di cartelli e di striscioni

DALL'INVIATO

TORINO, 19 settembre

Una fiumana enorme, una manifestazione come a Torino non s'era mai vista e come poche volte se ne sono viste altre. Erano oltre duecentomila, ma ciò che è stato il corteo di oggi, in occasione della chiusura del Festival nazionale dell'Unità lo dice qualche particolare della cronaca di questa straordinaria giornata. È durata 4 ore la sfilata, alle 17 le file compatte delle delegazioni regionali stavano già passando da due ore sulla pista dello Stadio Ruffini al Festival, accolte dal saluto del segretario generale del Partito, Luigi Longo, del vice segretario Enrico Berlinguer e di altri dirigenti, e in piazza Adriano i compagni lavoratori della Valle d'Aosta, della provincia piemontese e di Torino attendevano ancora di mettersi in cammino, per tutto il percorso, due siepi di folle plaudenti, migliaia e migliaia di mani che si levavano a salutare col pugno chiuso. Una prova formidabile di rosa rappresentata oggi dal PCI, una forza possente, compatta, entusiasta, una forza nella quale i giovani (quanti erano!) identificano una sicura garanzia per la salvaguardia della democrazia e lo sviluppo del Paese.

Parte il corteo

Alle 10.30, il via il corteo muove dall'imbocco di via Dante Di Nanni — il partito comunista era nazionale della Resistenza — verso il cuore di borgo San Paolo, uno dei grandi quartieri operai che hanno scritto la storia di Torino proletaria. La gente e sui balconi, saluta, sventola fazzoletti rossi. Aprono la sfilata i giovani della FGCI di Torino che portano il tricolore e cento bandiere rosse. Quindi i compagni della Direzione e del Comitato centrale, il presidente della Commissione centrale di controllo, Colombo, i compagni della Direzione e del Comitato centrale, il presidente della direzione dell'Unità Luigi Grassi; che fu il primo segretario della Federazione di Torino dopo la Liberazione Umberto Manno, la Battista Santeramo, Pietro Comolito Nicola Grossa altri

compagni che sono stati protagonisti di tante battaglie e momenti decisivi della storia del Partito. Un coro possente di voci inneggia all'interno del corteo proletario e l'applauso scrosciante si ripete al passaggio delle delegazioni straniere, la delegazione ufficiale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, guidata dal direttore della Pravda, Zimannin, un'altra delegazione del PCUS capeggiata dal presidente del Comitato centrale, il ministro della Repubblica socialista di Georgia, compagna Dzavachishvili, quella del Partito operaio socialista ungherese con il segretario del CC, Ovary, il direttore dell'Humanité Di Marché Andre Cartel, che guida la delegazione del Partito comunista francese Fracisco Anton, Angela Grunau e Marcos Ann per il Partito comunista spagnolo, i compagni greci e portoghese. È presente anche la delegazione del PSUP al Festival formata dai compagni Liberti, Magheri Gasparini e Filippa.

Gli operai della FATME

Da Roma sono giunti 4 migliaia Sillano i compagni della FATME, «Da contratti al lavoro e alla lotta continua», i lavoratori della Flodoni che occupano la fabbrica da 142 giorni gli operai della Cartiere Tiburtina e dell'Aerostatica e rappresentanti della sezione aziendale del Comune «L'Umbria è rossa» gridano i ragazzi di Perugia e di Terni, centinaia e centinaia di bandiere rosse sindacali e amministrative comuniste operai. Il governo italiano riconosca la Repubblica Democratica Vietnamita, chiede il grande cartello che sfilava alla testa della delegazione marchigiana.

dove nacque il Partito 50 anni or sono. È una partecipazione entusiasta e massiccia i ragazzi della FGCI di Pisa si sono portati dietro «Chitarre e amplificatori» «Avanti con le ricorrenze per colpire l'eversione reazionaria» «Piggio e stacco piegato con l'unità» Grandi ritratti di Lenin, Gramsci, Tolstoj «Nessun aiuto al dollaro USA» rimangono in coro i compagni di Firenze, Pisa, i tessili di Prato, i compagni di Lucca, Siena, Poggibon, Arezzo.

L'imponente incontro di Torino esalta la grande forza popolare del PCI

Tanti volti, una sola scelta

Se ci fosse stato Agnelli - Un autentico «congresso» aperto - Le famiglie del Sud ritrovano i compagni emigrati all'estero - Una testa di lotta politica - I fondatori del Partito, la generazione della Resistenza e i giovani dell'«autunno caldo» - I silenzi della stampa dei padroni - L'orgoglio di essere comunisti - Il feudo della grande FIAT invaso dai protagonisti delle battaglie per il rinnovamento del Paese e per il socialismo

DALL'INVIATO
TORINO 19 settembre - Se ci fosse stato Agnelli una capofila al Festival di Torino magari proprio stamattina la prima volta. Con un cappello colato sugli occhi e un fazzoletto rosso al collo fra quei fiumi di compagni si sarebbe visto un volto amico, un volto che si riconosceva in un volto di un altro tempo. I compagni avrebbero capito più di quanto si erano mai lasciati a spiegare in tanti anni nei loro confronti. Ma Agnelli avrebbe avuto un effetto traumatico.

Senza interruzioni colmando le strade per ben quattro ore lungo due chilometri di percorso e si sono detti tutti. Ma una volta può essere tante cose diverse e questa qui era veramente speciale. Infilato era tutto un mondo di uomini non di volti affacciati e tagamanti, colorati come quelli che si mantengono in tutte le sezioni della partita di calcio in piazza San Pietro o ai raduni degli hippies. Qui alle spalle di quanto era una scelta di una e pesante una scelta non pacifica e nemmeno di puro rifiuto delle «strutture» disseminate dalla società capitalistica ma un'alternativa in positivo di milita per obiettivi politici. «Storie ardite» come si diceva si ha un bel dire quando un uomo una donna un ragazzo una ragazza arrivano a simili gradi di coscienza e di tensione di lotta i segni si vedono anche in faccia.



TORINO — Dalle città di mezza Europa sono venuti i compagni costretti a trovare lavoro all'estero ma che anche all'estero si sono organizzati. Nella foto: la delegazione dei comunisti italiani di Zurigo

questo strada e di cui oggi si ritrovano volti e nomi. L'orgoglio di essere comunisti è un sentimento che si è rinnovato in questi giorni. Un altro striscione, «La prima riforma il progresso del Mezzogiorno» annuncia le delegazioni del Sud giunte da Campania, legoniani e dai dirigenti della Federazione. Ecco compagni siciliani quelli di Napoli e della Cam-

«Spagna sì, Franco no»

«Genova 30 giugno 1960» dice la bandiera tricolore che sventola anche oggi innanzi ai «magliette a strisce» pronti a strionare come un chi è anni «sono qualsiasi tentativo di destra. Partito operaio una selva di bandiere «Spagna sì, Franco no» innanzi ai compagni di Sivona. Ingegnere, il partito della Valle d'Aosta ed ecco il Piemonte.

EDITORI RIUNITI

novità
Marx - Engels, I PRINCIPI FONDAMENTALI DEL MARXISMO
6 volumi in cofanetto pp. 564 L. 1.800
LA CONCESSIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA - MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA - LAVORO SALARIATO E CAPITALE - SALARIO PREZZO E PROFITTO - L'EVOLUZIONE DEL SOCIALISMO DALL'UTOPIA ALLA SCIENZA
Le idee
Gramsci, QUADERNI DEL CARCERE
6 volumi in cofanetto L. 5.000
Marx, IL CAPITALE
edizione integrale 8 volumi in cofanetto L. 7.500

una politica questo ha il punto di vista. «Centi e di lo sguardo» anche non guardo per se è un'attività. «Se è un'attività» è un'attività che si fa. «Se è un'attività» è un'attività che si fa. «Se è un'attività» è un'attività che si fa.

una politica questo ha il punto di vista. «Centi e di lo sguardo» anche non guardo per se è un'attività. «Se è un'attività» è un'attività che si fa. «Se è un'attività» è un'attività che si fa.

una politica questo ha il punto di vista. «Centi e di lo sguardo» anche non guardo per se è un'attività. «Se è un'attività» è un'attività che si fa. «Se è un'attività» è un'attività che si fa.

Ugo Baduel
Pier Giorgio Betti